

E' iniziato il processo definitivo alle Assise di Ancona

Serafina Battaglia esige ancora giustizia per il figlio assassinato

La donna, che ha perso anche il marito, vittima di una catena di delitti mafiosi, ha spezzato l'omertà denunciando i responsabili - Venuto a deporre per la prima volta l'unico testimone che ai tempi dell'omicidio aveva undici anni

Nostro servizio

ANCONA. 14. Serafina Battaglia, la « vedova della mafia », si è presentata stamane alle assise di Ancona a chiedere definitiva giustizia per la morte di suo figlio, Salvatore Leale, freddato il 9 gennaio 1962 a Palermo, in contrada Udito-re, con nove colpi di pistola alla schiena.

Da anni Serafina Battaglia, a cui una serie di oscuri delitti di mafia hanno ucciso prima il marito e poi il figlio, ha spezzato l'omertà che in genere circonda tali delitti, e si batte perché luce sia fatta. Sul banco degli imputati siede un uomo di 35 anni, Marco Semilia, che non ha mai smesso di prestare la sua innocenza, anche dopo che, nel processo di primo grado, fu condannato a 22 anni di carcere; poi, cinque anni fa a Perugia nel processo di appello i giudici gli diedero credito, assolvendolo con formula dubitativa. Ora, la sua sorte sta per decidersi.

Ed ecco come avvennero i fatti su cui i giudici di Ancona dovranno ora definitivamente pronunciarsi. Il 30 gennaio 1962 Salvatore Leale, detto « Lupo », venne ucciso da una scarica di colpi di pistola. Subito i sospetti caddero su Marco Semilia, indicato come amico fidato del giovane e suo « guardaspalle » da quando, due anni prima, il padre Stefano era stato ucciso.

Solo un amico di cui « Lupo » si fidasse ciecamente, si sostiene allora, avrebbe avuto la possibilità di tendergli l'agguato mortale. Infatti, dopo l'assassinio del padre, Salvatore Leale girava armato e in perenne stato di allarme: tanto che, al momento in cui fu assassinato, aveva in tasca due pistole, entrambe cariche ed entrambe senza sicura.

Il delitto ebbe un testimone, un ragazzo di undici anni che, presente all'agguato, non si lasciò più rintracciare per tutti i nove anni trascorsi. Ora, e questo avrebbe dovuto essere l'elemento nuovo e decisivo di questo terzo processo, il ragazzo, ormai divenuto adulto, è presente davanti al tribunale: Lorenzo Lunardo — questo è il suo nome — è stato infatti ritrovato e chiamato a deporre. Purtroppo non ha saputo dire nulla di preciso: solo che vide due uomini fuggire dal luogo del delitto.

La lunga e sanguinosa vicenda, tipica lotta fra cosche mafiose, su cui la corte di Assise di Ancona dovrà dire la parola definitiva, ebbe inizio nel 1958: da allora, in quattro anni, questa battaglia, una fra le tante della guerra mafiosa, ha registrato ben tredici morti, caduti in una catena di feroci omicidi. « Lupo » Leale entrò nel giro della morte quando, nel '60, giurò di vendicare l'assassinio del padre Stefano. Il suo primo bersaglio furono i due boss mafiosi Filippo e Vincenzo Rimi, padre e figlio, contro i quali organizzò una spedizione punitiva tenendosi i responsabili della morte del padre. Non riuscì nel suo intento, e ci rimise la vita: poco dopo, la sua morte, però, i due Rimi insieme a Rocco Semilia, zio del principale imputato di questo processo, furono condannati all'ergastolo.

In quale misura il giovane Marco Semilia è coinvolto nel tragico giro? Anche stamani si è presentato a protestare la sua innocenza: « Non sono responsabile di questo omicidio », ha detto. Non era amico di Salvatore Leale, non era il suo guardaspalle ». Ma, dopo tanto tempo, non sembra avere più l'aria sicura dei primi processi, quello di primo grado che per lui si conclude con una condanna a 22 anni, quello d'appello a Perugia dove invece i giudici lo assolsero per insufficienza di prove. Allora egli tirò un sospiro di sollievo, ma poi, il verdetto della Cassazione rimise in discussione tutto, affidando ai giudici di Ancona un nuovo esame della vicenda.

Il processo, dopo che stamane il presidente della Corte si è riservato di decidere su una richiesta di rinvio avanzata dagli avvocati difensori, per ora continua, sotto gli occhi febbrili di Serafina Battaglia che ne segue battuta per battuta, dietro lo scialle nero che fa da schermo al suo cocente dolore, e alla sua ferma volontà di giustizia e di vendetta.

V. V.



Serafina Battaglia, la madre del giovane assassinato

Senza soste l'attività dei cosmonauti

Esperimenti congiunti della Salyut con gli aerei

Uno studio sulle caratteristiche spettrali del Mar Caspio e del terreno - Come grandi impronte digitali - In allestimento uno schedario

Dalla nostra redazione

MOSCA. 14.

Un Iljuscin e un Antonov 2, due normali aerei di linea sovietici, hanno svolto oggi una serie di manovre collegate alla stazione orbitale Salyut che dal 19 aprile vola nello spazio ad una altezza di circa 250 km. dalla Terra. Gli aerei sono partiti da una base situata nei pressi del Mar Caspio non appena la Salyut è stata avvistata dai radio-fari e si sono alzati per 18 km. l'Iljuscin e per 300 metri l'Antonov. A bordo dei due apparecchi si trovavano una serie di attrezzature del tipo di quelle presenti a bordo della Salyut e sulle quali da ormai più di una settimana, i tre cosmonauti Dobrovolski, Volkov e Patšev portano avanti esperimenti e ricerche.

L'obiettivo delle manovre — ha reso noto questa sera la TASS — è stato quello di individuare le caratteristiche spettrali del Mar Caspio e del terreno che forma le zone adiacenti.

Le attrezzature degli aerei e della stazione sono state infatti sintonizzate per stabilire il grado di influenza delle condizioni fisiche dell'atmosfera sulle coste del Caspio. Ogni tipo di terreno — ha fatto notare la TASS — è dotato di proprie caratteristiche spettrali paragonabili alle impronte digitali. Si tratta cioè di caratteristiche che variano a seconda dell'età delle piante presenti nella zona e del grado di umidità del terreno.

Ecco perché — secondo gli scienziati sovietici — disponendo di uno schedario degli spettri sarà possibile, nel futuro, individuare le condizioni dei terreni o l'entità delle riserve di acqua presenti nel suolo.

La manovra congiunta — ha precisato la TASS — si è svolta nel modo seguente: l'Antonov aveva sotto di sé uno strato sottile di atmosfera tale cioè da non falsificare il quadro spettrale, mentre l'Iljuscin controllava gli strati più densi dell'atmosfera.

Dei risultati concreti delle ricerche, la TASS non ha fornito dati e si è limitata solo a ricordare, che già durante il volo della Soyuz 5 e della Soyuz 9, erano stati compiuti esperimenti analoghi.

La missione Salyut prosegue quindi regolarmente, e i parametri della stazione, alle 9 (ora di Mosca) di oggi erano i seguenti: apogeo 267 Km., perigeo 255 Km., periodo di rivoluzione 89,6 minuti, inclinazione dell'orbita 51,6 gradi.

Intanto, la TASS ha reso noto che sulla Luna anche il Lunachod si mantiene in attività ed ha fatto ampie ricerche spettrografiche. Il robot sovietico, che lavora ormai ininterrottamente dalle 9,28 (ora di Mosca) del 17 novembre 1970, ha percorso ieri altri 200 metri, proseguendo nel suo normale programma di sondaggio del suolo lunare e di misurazioni.

Carlo Benedetti

La straordinaria nascita a Sidney

Sopravvivono soltanto quattro dei nove gemelli

Sono tre femmine e un maschio, ma solo una bambina è in discrete condizioni. Le ipotesi nell'ambiente medico



SYDNEY — La signora Brodrick

Nostro servizio

SIDNEY. 14.

Solo quattro dei nove gemelli Brodrick restavano stamane in vita, e i medici dell'ospedale femminile di Paddington esprimevano timori per due delle tre femmine e per il solo maschio ancora vivi nelle incubatrici. Due maschi sono nati morti, e questa mattina nelle prime ore un bollettino del Royal Hospital for Women ha annunciato che due maschi e una bambina avevano cessato di vivere. Solo lo stato di una bimba, la primogenita, è rimasto immutato dalla nascita e sembra buono: la piccola pesava un chilo al momento della nascita.

La giovane casalinga di Canberra, moglie di un commerciante di carni all'ingrosso e allevatore di pecore ai bovini, ha compiuto una eccellente ripresa dopo il parto, ha detto il portavoce dell'ospedale, e non necessita di alcuna cura particolare. Potrà probabilmente lasciare la clinica dopo il periodo di degenza consueto per le donne che hanno avuto un solo bambino.

Subito dopo la nascita dei nove gemelli (avvenuta nel giro di trentacinque minuti di domenica mattina) Len Brodrick, che ha trentadue anni e appartiene a una delle famiglie di bovini, prima si insediò in Australia, non ha nascosto di sentirsi sordido: « Tutto quel che volevo era un figlio maschio », ha detto. I due gemelli sono bambini di cinque e quattro anni. Il commerciante sapeva dai primi di agosto che la moglie avrebbe messo al mondo un maschio, ma con tutto questo ammetteva di essere emozionato: « Non ho dormito più di quattro ore in tre giorni ».

Poi Brodrick ha fatto sapere di aver assunto i servizi di un avvocato e di una ditta di consulenti di pubbliche relazioni, e di avere ceduto i diritti mondiali di stampa per la notizia di questo parto. La sua società editoriale, un gruppo editoriale e di radiodiffusione australiano. Da quel momento le notizie sono state scarse. La suocera di Greenfield ha detto che la giovane donna aveva preso una sostanza a base di ormoni alta a promuovere la fertilità, ma ha aggiunto che Geraldine la prendeva a scopo terapeutico e non per altre ragioni. Nell'ambiente medico si è detto trattarsi di gonadotropina, una sostanza che agisce come « farmaco della fertilità » ma viene anche usata per promuovere un parto normale e prevenire le complicazioni post-natali.

Il dottor John Greenwell, sovrintendente dell'ospedale, aveva dichiarato ai giornalisti che le prime 48 ore sarebbero state le più pericolose. Invece si è saputo che tre dei bebè avevano difficoltà respiratorie. È concesso che erano attente notizie nell'aria quando le dieci di questa mattina sono trascorse senza la pubblicazione del promesso bollettino. Alle dieci e un quarto (due e un quarto ora legale italiana) il dottor Greenwell ha annunciato: « I tre piccoli dei quali si era detto che respiravano con difficoltà sono morti durante la notte: due maschietti, il quarto e il quinto nato, e una bambina, la settima nata. La condizione della bambina nata per prima è immutata. Danno notizie di preoccupazione le condizioni degli altri tre, due bimbe e un maschietto ».

Nella clinica giungono in continuazione fiori, telegrammi, messaggi e persino offerte di adozione. Tutte le autorità australiane ministro dell'economia in testa hanno inviato i loro auguri ed assicurazioni di interesse. La giovane signora ringrazia, commossa. E ancora sbalordita per quel che le sta accadendo e non riesce nemmeno a piangere quando le portano « tristi notizie ». Hanno avuto il tempo di pensare a nove figli. Ora spera per quelli che sopravvivono.

Terry Stayte

DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI LECCE

È INIZIATO IL PROCESSO TANDROY

Il dibattimento rinviato a domani - Ventidue mafiosi della cosca di Raffadali alla sbarra - Le analogie col caso Scaglione - Il « potere politico » e le connivenze ad alto livello della mafia dell'edilizia

Boicottano la prima corrida al Madison



NEW YORK — « L'uccisione del toro è uno spettacolo sadico, crudele, da Medievo », boicottano la corrida, il matador è solo un macellaio ». Così si legge sui cartelli che paziente mente vengono fatti passare davanti al Madison Square, dove, per la prima volta nella storia di questo famoso palazzo che ha ospitato le più importanti manifestazioni sportive del secolo, viene data una corrida. Si tratta solo di una trasmissione televisiva a circuito interno su una prestazione di « El Cordobas ». La società per la protezione degli animali, è chiaro, parteggia per il toro

MICIDIALI GLI SCARICHI D'AUTO PER LE BESTIE IN CATTIVITÀ

Come una camera a gas lo zoo di New York

Una pioggia di piombo uccide lentamente sia belve che topi

NEW YORK. 14. Un nuovo camparello d'allarme ha risuonato, se mai ce ne fosse bisogno, allo zoo di New York dove diversi animali sono morti o sono in pericolo di vita per aver assorbito pericolose quantità di piombo dall'aria inquinata dalle esalazioni delle macchine e degli stabilimenti industriali.

Mr. Leopard è stato trasferito nei giorni scorsi dallo zoo di State Island a New York, in preda a violente convulsioni. Anche l'altro leopardo prima di morire, era stato preso da convulsioni. Dopo la morte gli venne fatta l'autopsia che constatò che l'animale « era carico di piombo ». Rimandare Mr. Leopard allo zoo potrebbe significare la sua condanna a morte.

LECCE. 14.

E' iniziato stamane, davanti ai giudici della Corte d'Appello il processo per l'uccisione del commissario di polizia Tandroy, capo della squadra mobile di Agrigento, assassinato a colpi di pistola la sera del 30 marzo scorso. Si tratta di uno dei capitoli più oscuri della guerra fra cosche mafiose in Sicilia, un capitolo che ancora è stato tutt'altro che chiarito.

Cataldo Tandroy fu assassinato mentre passeggiava con la moglie Leila Motta in piazza della Vittoria. Gli uccisori, in auto, sbucarono da una strada e aprirono il fuoco all'impazzata ferendo a morte il commissario e uccidendo anche un ragazzo, Antonio Damanti, di 17 anni, che stava passando per la piazza.

Fin dalle prime indagini fu sospettato il direttore dell'ospedale psichiatrico, professor Mario La Loggia, il quale venne arrestato insieme alla moglie dell'ucciso. I due furono però scagionati e agli inizi del 1963 la Procura Generale della corte d'Appello di Palermo (che aveva avvocato a sé l'inchiesta) incriminò ventidue individui, noti esponenti della cosca mafiosa di Raffadali. I ventidue mafiosi vennero incriminati non soltanto per l'assassinio del commissario Tandroy, ma anche per un'altra serie impressionante di crimini.

Rinviati a giudizio, i mafiosi di Raffadali comparvero nel novembre 1967 dinanzi alla Corte d'Assise di Lecce, dove il dibattimento si concluse con ben otto condanne all'ergastolo, altre penne detentive per complessivi 175 anni e quattro assoluzioni per insufficienza di prove. Il processo apertosi stamane (e rinviato a dopodomani) riporta alla ribalta un atroce crimine mafioso in un momento in cui — con lo spietato regolamento di conti costato la vita al procuratore di Palermo Scaglione — l'offensiva criminale in Sicilia si inquadra come non mai nel contesto dei rapporti tra mafia, potere politico, potere esecutivo degli organi dello Stato.

Il caso Tandroy, con le sue numerose analogie col caso Scaglione, configura le dimensioni « politiche » che la vecchia mafia dei giardini, tra-

Allarme di scienziati

« Entro 10 anni quasi tutti saremo drogati »

LONDRA. 14.

Un gruppo di scienziati americani, inglesi, francesi e svedesi, prevede che quasi tutti, nei paesi ad alto sviluppo industriale, prenderanno droghe entro i prossimi dieci anni a causa delle forze d'ansiosità che lo stress comporta.

Il gruppo, di cui fanno parte due premi Nobel, ha rivolto un appello ai migliori cervelli scientifici del mondo perché si adoperino a trovare la maniera di impedire l'assorbimento di droghe non essenziali e con cibi adulterati: hanno criticato sia le terapie, sia le forme di repressione attuali assolutamente inefficienti a contenere il problema.

Fra i firmatari dell'appello vi è uno scienziato americano, il prof. Peter Beachcroft che ha coniato la frase « inquinamento interno » per descrivere il fenomeno.